

Economia italiana

Benedini scettico: è solo un recupero

MILANO — Benito Benedini, imprenditore chimico, da poco più di un mese guida l'Assolombarda. E da questo osservatorio privilegiato non ha dubbi: «Anche con tutta la buona volontà — afferma — non riesco a percepire la ripresa. Come aveva anticipato il centro studi dell'Assolombarda già qualche settimana fa, siamo purtroppo solo in presenza di un recupero dell'attività».

I numeri di ieri dell'Istat sembrano però buoni...

Guardi, si tratta soprattutto di un incremento tecnico dovuto alla ricostituzione delle scorte. La situazione complessiva è ancora stagnante

Quali i settori trainanti?

È innegabile che l'auto faccia da apripista. Circa la metà del recupero è dovuto a questo settore. L'industria dei trasporti alimenta l'indotto.

Ma è sempre meccanica?

Non solo. Non tutti sanno, ad esempio, che circa la metà del costo di costruzione di un'automobile è dovuto ai settori chimici (coloranti, plastiche varie, collanti e sigillanti, materiali di protezione, ecc.).

Intende dire che la ripresa si sta diffondendo?

Esattamente il contrario. La chimica, un settore che conosco bene sia perché sono stato presidente della federazione per diversi anni sia perché opero nel settore, è ferma. Qui siamo legati all'edilizia che è al palo da anni.

Esiste una ricetta per consolidare l'attività?

Si tratta di mettere in cantiere interventi strutturali. E di iniziare una vera politica industriale.

Da dove cominciare?

Per esempio, e lo voglio dire

senza polemiche, dall'attuazione dell'accordo del luglio '93.

Parliamo di quattro anni fa.

Allora venne scritto nero su bianco che ci sarebbe stata la decontribuzione dei premi e degli aumenti aziendali. Imprese e sindacati hanno fatto il loro dovere. Il Governo no.

È deluso?

Parecchio. Anche perché sugli altri nodi strutturali le cose non vanno meglio...

Pensa a sanità e pensioni?

Esattamente.

Ma non solo. Sarebbe ora di cominciare a fare sul serio anche su altri temi.

Per esempio?

C'è tutto il versante del fattore lavoro che continua a rimanere ingessato.

E non è vero, co-

me ha scritto e detto qualcuno, che vogliamo libertà di licenziamento.

Che cosa chiedete?

Il ragionamento è molto semplice. In marzo e aprile l'andamento giornaliero della produzione industriale è cresciuto dello 0,7 per cento. Ma già a maggio-giugno ha rallentato allo 0,5 per cento. Oggi le oscillazioni dell'economia risultano sempre più ravvicinate.

Volete più flessibilità?

Da sola non basta. Serve anche velocità di esecuzione. Facciamo un'ipotesi. Un'azienda deve rispondere a un improvviso picco d'ordini. È una situazione che si presenta sempre più spesso, e allora si chiede di fare qualche sabato lavorativo. Se la risposta non arriva in tempi rapidi, si perdono opportunità di mercato. E gli ordini, una volta persi, non si recuperano più.

F.V.

«Più flessibilità
per rispondere
agli ordini spot»